

Paolo Magelli

Paolo Magelli è nato a Prato. Ha studiato teatrologia e slavistica. Parla tedesco, francese, serbo, croato, romeno e spagnolo.

Non ancora ventenne entra a far parte del Teatro Studio del teatro Metastasio.

Incontra Umberto Cecchi (al quale si lega intellettualmente) che è lo *spiritus movens* della compagnia, Marcello Bartoli, Daniela Guarducci, Saverio Marconi, Roberto Benigni, Pamela Villoresi, Ronaldo Bonacchi, Roberto Carlesi e tanti altri, e ne diventa il regista.

È poi assistente di Giorgio Strehler e suo collaboratore nella stesura del testo sulla ormai famosa riforma del teatro Toscano, prima, e del Teatro italiano, poi. Due proposte destinate alla sepoltura: la prima nei cassetti di Palazzo Medici Riccardi e la seconda a Montecitorio.

Magelli, come la maggior parte del gruppo storico del Teatro Studio, lascia Prato alla fine del 1973.

Nel 1974 inizia a Belgrado, al Teatro Nazionale prima e poi all'Atelier 212, un lavoro che lo porterà a collaborare con tutti i grandi centri della ex Jugoslavia guadagnandosi numerosissimi premi (a Sarajevo, Zagabria, Ljubljana, Belgrado, Spalato, Skopje, Dubrovnik).

Collabora a partire dalla metà degli anni settanta con il Festival di Bitez, all'epoca centro dell'avanguardia

europea, dove incontra artisti che ancora sono sconosciuti in occidente, Bob Wilson, Eros, Wysotskij, Ljubimov, Pina Bausch, Kreischa, Pintilie, Antoine Vitez e vecchie conoscenze come Julian Beck, Judith Malina, Peter Zadek, Benno Besson.

Gli spettacoli di Magelli cominciano a girare l'Europa. Al premio Roma Gerardo Guerrieri porta *Hotel Bellevue* di Horváth, che inizia una lunga tournée in Europa (Vienna, Berlino, Budapest, Stoccolma) mentre *Il gabbiano*, con l'allora giovanissimo Miki Manojlovic, trionfa a Mosca.

Ma è grazie a *I giganti della montagna* che vengono replicati a Parigi per 40 giorni, in serbo, che Paolo Magelli comincia a lavorare intensamente in quella città: un legame con la Francia che non si scioglierà mai e che lo porterà non solo a mettere in scena in quel paese, ma anche a recitare in francese in alcuni spettacoli. Siamo agli inizi degli anni ottanta.

Nel 1985 Magelli lascia Belgrado e si trasferisce a Zagabria, continuando la spola con la Francia. Ed è in Croazia che inizia il discorso sul nazionalismo, *Nazione* di Sternheim, quattro testi, *Le mutande*, *Lo snob*, *1913*, e *Il Fossile*, del grande drammaturgo tedesco, dodici atti, uno spettacolo che dura 7 ore e mezzo, messo in scena al Teatro ZKM dove nel frattempo Magelli è diventato direttore artistico.

Dopo *Nazione* (1987) è il turno di uno spettacolo che intitolerà *I giorni pazzi* (prima parte *Le nozze di Figaro* di Beaumarchais e seconda *Il divorzio di Figaro* di Horváth) che in un certo senso annuncia il crollo del comunismo.

Altre polemiche.

Dopo alcune messinscena in vari paesi europei rientra in Croazia e mette in scena la trilogia sulla guerra, utilizzando i testi di un autore che considera il grande amore della sua vita, Euripide. Mette

in scena *Le Fenici* (1987) in un Castello di Dubrovnik, *Elettra* (1988) in un paese rinascimentale abbandonato sulla montagna Spalatina, e *Helena* in una villa in riva al mare a Spalato. È il 1990. *Helena* accade sette anni dopo la fine della guerra di Troia, ma in Jugoslavia la guerra deve ancora cominciare. Nel frattempo (1989) è invitato a collaborare stabilmente come regista a Wuppertal, al teatro di Pina Bausch, dove rimarrà fino al 1995 realizzandovi una dozzina di spettacoli.

L'inizio della guerra lo sorprende a Zagabria mentre lavora a *Fede, speranza, carità* di Horváth, che sarà rappresentato a mezzogiorno a causa dell'oscuramento. Così come sarà costretto a terminare *La grande magia* di De Filippo a Pola perché Zagabria viene bombardata a più riprese.

Ben presto entra in conflitto con il regime di Tadjman, contro il suo nazionalismo, e firma un documento a favore della Bosnia e per i diritti dei Serbi in Croazia. Entra a far parte di organizzazioni umanitarie che il regime vorrebbe sopprimere.

Viene escluso dalla vita teatrale croata.
Lavora in Francia, Germania, Svizzera, Belgio.

Nel 1995 (dopo tre anni d'interdizione) decide di mettere di nuovo in scena a Zagabria, senza chiedere il permesso a nessuno, finanziandolo autonomamente, *Il giardino dei ciliegi* di Čechov, che realizza nel foyer semidistrutto del teatro Gavella. Lo spettacolo è un trionfo.

Nel 1996 Magelli trasferisce il proprio domicilio tedesco da Wuppertal a Vienna, e inizia a lavorare a Budapest rientrando anche in Croazia (a Zagabria e a Spalato).
I suoi spettacoli riprendono a girare l'Europa e il mondo.

Vince con *Tre sorelle* di nuovo il gran premio al Festival di Sarajevo, il primo dopo la guerra.

Lavora a Caracas, Mexico City, Bogotá.

Nel 2000 lavora in occasione dell'anniversario delle Crociate con il Teatro Nazionale Palestinese di Ramallah e con quelli israeliani di Tel Aviv, Akko e Haifa. Sarà l'ultimo incontro fra attori palestinesi e israeliani. Lo segue nel progetto Goran Bregović con tutta la sua orchestra.

Mette in scena e recita a Rennes *L'utopia affatica le lumache* che sarà un grande successo francese.

Nel 2003 si trasferisce da Vienna a Dresda, dove lavorerà stabilmente fino al 2009 allo Staatschauspiel.

Nel 2005 Massimo Luconi invita al Metastasio un suo vecchio spettacolo di Zagabria: *Un mese in campagna* di Turgenev, uno spettacolo che già tutta l'Europa ha visto, e per la prima volta rientra a Prato. Lo stesso Luconi lo invita per una regia. Così nasce *Animali nella nebbia*, cui farà seguito al Fabbricone *Orchestra Titanic* nel quadro di un progetto denominato "Cantiere disperazione".

Paolo Magelli ha messo in scena più di 120 spettacoli nei seguenti paesi: Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Ungheria, Palestina, Israele, Columbia, Venezuela, Messico, Croazia, Serbia, Macedonia, Montenegro, Slovenia, Romania e, sporadicamente, Italia.

Ha ricevuto premi a: Sarajevo, Novi Sad, Belgrado, Zagabria, Skopje, Ljubljana, Düsseldorf, Akko, Bogotá, Guanajuato, Maribor etc.

Nel giugno 2010, dopo essere stato nominato professore straordinario all'Accademia d'Arti Sceniche dell'Università degli Studi di Zagabria, diventa direttore del Teatro Metastasio Stabile della Toscana.